

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 6.—

SOMMARIO:

In morte di Arturo Scarazzini. — Programmi gite sociali. — Programma Sagra di Primavera a Lainate. — S. C. A. Col ciclo per il monte. — Sezione skiatori - Festa sul Naviglio. — Accampamento sociale «Alpe Veglia». — Federazione Prealpina. Seluta consigliare 28 Aprile. — Relazione gita al Monte Mucrone. — Ricordando - A proposito della Pialeral. Efas. — In laude de la Pialeral. Gabriel Nuntius. — Grani di esperienza alpina. effe. — Polemichette - Problemi Sociali. E. Fasana. — Uso dello zucchero

Compagno caduto

ARTURO SCARAZZINI

Per una delle crudeli decisioni del destino, la morte è apparsa tragicamente improvvisa a spezzare il corso di una prova audace, a soffocare una vita mentre spiegava l'ali verso il culmine quasi raggiunto.



L'8 corrente, dallo spigolo sud del Torrione Fiorelli, nel paese delle guglie dolomitiche di Lombardia, è caduto un caro compagno della nostra milizia: Arturo Scarazzini. E dinanzi alla nostra mente non rimane che la verità straziante e irrevocabile: lo spettacolo del morto e il nostro infinito rimpianto.

Deponiamo, sulla tomba appena dischiusa del compagno caduto, i nostri fiori più belli della ricordanza e della pietà!

La Società perde in Arturo Scarazzini uno dei suoi soci migliori. Attivissimo, ricco di entusiasmo, di carattere franco e leale, aveva saputo accattivarsi la simpatia di tutti.

Arturo Scarazzini aveva ventott'anni ed era nel pieno delle sue forze. Venuto a noi dallo sport ciclistico, fortissimo pedalatore, prodigò subito la sua attività nella Sezione Ciclo-Alpina, ed emerse in seguito come prezioso elemento nell'opera d'organizzazione delle manifestazioni alpinistiche popolari. Ultimamente era stato chiamato a far parte del nostro Consiglio, ove divideva il suo lavoro tra la carica di Vive-Economo Bibliotecario e quella di Vice-Organizzatore di manifestazioni popolari. Dotato di mezzi fisici non comuni, in questi ultimi tempi si era distinto anche come brillante rampicatore.

Arturo Scarazzini non era un fautore dell'impiego della corda, e questo spiega la sua riluttanza a servirsi di essa durante la scalata che doveva riuscirgli fatale. Narra infatti il superstite Giovanni Fornara che solo dietro le sue insistenze si decise da ultimo a cingere la corda; e volle la fatalità che, proprio quando per superare un tratto scabroso della parete si rese necessaria l'operazione di allungare la corda, il povero Scarazzini, non si sa come, ma forse a causa di malfide zollette erbose alle quali si era attaccato nella sosta, improvvisamente scivolasse precipitando da un'altezza di circa 150 metri.

La sua fine immatura ha lasciato dietro di sé un tumulto intenso di affetti e di rimpianti.

E alla famiglia così duramente provata sia di conforto il pensiero che il suo dolore è dolore nostro, dolore di tutti i consoci che conobbero e stimarono il povero morto.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO della S. E. M.

Al momento di andare in macchina ci giunge una dettagliata relazione di Giovanni Fornara sulla disgraziata fine del nostro ben compianto Arturo Scarazzini. E poichè essa gioverà a ristabilire i fatti nella loro verità, la pubblicheremo nel prossimo numero.



ITE SOCIALI

CORNO STELLA (m. 2620)

(Prealpi Orobieche)
(28-29 Maggio 1921)

PROGRAMMI

Sabato, 28 maggio.

Partenza Staz. Centrale ore 17,—
Arrivo Bergamo » 18,10
Parten. da Bergamo (Valle Brem-
bana) » 18,30

Pranzo in treno.

Arrivo S. Giov. Bianco » 19,48
Part. da S. Giov. Bianco in auto » 20,—
Arrivo Branzi » 21,30
Part. a piedi e arrivo a Foppolo . » 23,30

*Pernottamento Albergo Corno Stella
e Alpinisti*

Domenica, 29 maggio.

Sveglia ore 4,30
Partenza pel passo della Croce . » 5,—
Arrivo vetta Corno Stella (m. 2620) » 10,—

Colazione.

Partenza » 11,—
Arrivo Foppolo » 13,—

Spuntino.

Partenza da Foppolo » 13,30
Arrivo Branzi » 15,—
Partenza in auto e arrivo a San
Giov. Bianco » 16,30
Partenza in treno » 16,42
Arrivo a Bergamo » 18,—
Part. da Bergamo .dir. ore 18,10; acc. 19,53
Arrivo a Milano .dir. » 19,15; acc. 21,10

Direttori: Caimi, Omio, Franzosi.

Spesa preventivata: L. 60 circa.

Tassa di iscrizione L. 28, che dà diritto all'auto S. Giov. Bianco andata e ritorno e al pernottamento a Foppolo.

A tutte le altre spese di Ferrovia, ecc. deve provvedere il partecipante. Il servizio auto è speciale e riservato agli iscritti.

Le iscrizioni si chiuderanno *mercoledì 25 maggio* e potranno essere fatte di sera presso la Sede Sociale e di giorno presso le seguenti ditte:

G. Anghileri e Figli, Piazza Duomo.
Mariani e Flecchia, Via Dante.
Drogheria Donini, Via Lupetta.

Avvertenze. — Equipaggiamento d'alta montagna.

Provvedersi di viveri per un pranzo e una colazione.

La gita si effettuerà con qualunque tempo.

Anche i non soci possono parteciparvi purchè presentati da soci.

PIZZO QUADRO (m. 3013)

(25-26 Giugno)

Sabato, 25 giugno.

Partenza da Milano Staz. Centr. . . ore 13,10
Arrivo a Chiavenna » 17,45
Partenza da Chiavenna auto . . . » 18,—
Arrivo a Campodolcino » 19,—

Pranzo.

Partenza da Campodolcino » 20,30
Arrivo Alpe di Servizio » 22,30

Pernottamento in baite.

Domenica, 26 giugno.

Sveglia ore 5,—
Partenza » 6,—
Arrivo Passo di Servizio » 7,30

Spuntino.

Partenza Passo di Servizio » 8,—
Arr. vetta Pizzo Quadro (m. 3013) » 10,30

Colazione al sacco.

Partenza dalla Vetta pel Rifugio
Carlo Emilio e S. Giacomo . . . » 11,30
Arrivo a Chiavenna » 17,—
Partenza in treno » 18,—
Arrivo a Milano » 22,45

Spesa preventivata: L. 60 circa.

Le modalità di iscrizione e le eventuali rettifiche al presente programma saranno a suo tempo esposte in Sede.

Direttori di gita: cav. arch. Ciapparelli, Lavezzari, Cornalba.

Valgano anche per questa gita le avvertenze di cui sopra.

Parecchi, anzi molti reclami ci son pervenuti da parte di soci e di abbonati, vecchi e nuovi, che dolgonsi di non avere ricevuto chi il fascicolo di Gennaio, chi quello di Febbraio e chi quello di Aprile.

Ci teniamo a dichiarare che le spedizioni sono sempre fatte regolarmente e che non possiamo perciò rispondere di disguidi od altro imputabili al servizio postale.

In proposito abbiamo già mosso un vibrato reclamo alle RR. PP.

« LE PREALPI ».

Sagra di Primavera a Lainate

Soci!

Fate un nodo mnemonico al fazzoletto. Poi mettetevi in istato di grazia acquistando il biglietto della Festa rusticana di cui più sotto vi scioriniamo il programma, ricco di tutte le più matte cose che si possano dare.

L'anno scorso, licenziando il programma della nostra prima Sagra di Primavera, scrivevamo che una volta tanto, in via assolutamente eccezionale, vi chiamavamo a celebrare in letizia il vecchio proverbio certo non di marca... escursionistica: « *Loda il monte e tienti al piano* ». E subito aggiungevamo che si trattava di un intermezzo; perché dopo saremmo tornati a ripercorrere, forse ancor più affascinati per la virtù del contrasto, le vie della montagna.

Così anche quest'anno.

L'esito finanziario della Sagra andrà a beneficio del « *Fondo pro Nuove Capanne* »; ma perché l'esito ne sia buono, è necessario che ciascuno di voi si faccia propagandista presso i propri amici e conoscenti, in quanto anche i non soci possono intervenire.

La magnifica villa ex-Litta e il parco circostante coi suoi freschi *parterres*, gli acconci sedili e i suoi misteri di ombre hanno una particolare attrattiva.

Tutti a villa ex-Litta! E portate bambini, bambini, bambini!...

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

PROGRAMMA

Ore 7,30 ritrovo alla Stazione Tram elettrico (Arco della Pace).

» 7,55 partenza con treno speciale.

» 9,— arrivo a Barbaiana.

» 9,45 arrivo a Lainate.

Ingresso trionfale alla Villa.

(biglietto d'iscrizione alla mano).

» 10,— Visita alle Grotte Magiche (interessanti per i mosaici, le stallattiti e le stalagmiti naturali e le Veneri certo non naturali).

» 11,— Gara di tiro alle palle (personaggi illustri gentilmente si presteranno come bersaglio).

Boxe con un provetto campione scritturato alla *Bicocca*.

» 12,— Colazione al sacco. (Nell'interno della villa vi sarà servizio di bevande. Per gentile concessione del proprietario i partecipanti potranno scorazzare sui prati. I prati ai quali si può accedere saranno contrassegnati).

Ore 13,— Inizio del ballo campestre (permessi i più eccentrici balli moderni compreso quello dell'orso).

» 13,30 Circo bipedestre SEM-BEY. Vi agiranno i migliori Clowns scritturati alla S. E. M.: il celebre *Bertuccione* che tutti conoscono si produrrà con belve sorelle; concorso ippico di provetti cavalieri smontati.

(Programma dettagliato dello spettacolo verrà affisso).

Cibreo musicale per cura della banda gentilmente concessa dalla Presidenza del Gruppo Sportivo Pirelli.

» 14,30 *Gare diverse*. Tiro alla fune riservato alle signorine (funzionerà il totalizzatore). Corsa con rane, ecc.

» 15,— Intermezzo ballabile.

» 15,30 Sorpresa finale.

» 17,— Adunata e partenza.

» 17,58 Partenza da Barbaiana.

» 18,45 Arrivo a Milano.

N.B. — Il migliore artista si produrrà fuori programma con businada nella sinistra, schiena piegata e destra gesticolante.

Tassa di iscrizione L. 8,— compreso viaggio andata e ritorno con treno speciale. — Bambini fino a 10 anni se accompagnati L. 4,— viaggio compreso. — Partecipanti in bicicletta L. 5,—. (Vedere programma esposto in sede). Per i partecipanti in bicicletta il ritrovo è fissato per le ore 8 all'Arco della Pace.

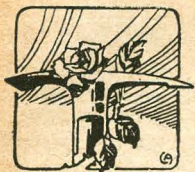
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Lo *Spettacolo a beneficio dei lavori di finimento Capanna Pialela*, che doveva svolgersi l'11 corrente, in seguito al grave lutto della Società è stato *rimandato al 25 corrente*. Come è noto, lo spettacolo avrà luogo al « Teatro dell'Arte Moderna » in Via Campo Lodigiano, dove si rappresenterà la *brillantissima commedia in 3 atti* di Cletto Arrighi

“El barchett de Boffalora,,

I biglietti sono in vendita presso la Sede Sociale (Via S. Pietro all'Orto, 7) e presso le seguenti ditte:

G. Anghileri e Figli - Piazza Duomo.
Edoardo Frontini - Via Orefici.



S. E. A. Col Ciclo per il Monte

La nostra fiorente Sezione Ciclistica tenne il 21 marzo scorso la sua assemblea ordinaria presente un buon numero di soci.

Aperta la seduta alle ore 22, viene chiamato a presiederla il sig. Brambilla Edoardo, il quale dà subito la parola al Dirigente sig. cav. uff. Vittorio Anghileri.

Questi dà lettura della Relazione morale del passato anno sociale facendo rilevare quanto esso è stato fecondo di iniziative e di proficuo lavoro, sia nelle diverse numerose gite sociali, quanto nell'organizzazione della XIII Marcia Ciclo-Alpina e della V Marcia Invernale in montagna che la S. E. M. volle fosse affidata alla Sezione.

Passa quindi ad illustrare le diverse voci del Bilancio chiusosi con un attivo di L. 613,45 tra contanti e scorte varie (queste ultime in minima parte).

L'assemblea lo approva all'unanimità.

Quindi ha luogo la nomina del nuovo Consiglio che risulta così composto:

Brambilla Edoardo, Dirigente; Donini Carlo, Vice Dirigente; Della Valle Carletto, Segretario; Izoard Ettore, Vice Segretario; Pascucci Volturmo, Economo; Introiini Carlo, Izoard Gustavo, Consiglieri; Anghileri cav. uff. Vittorio, Danelli Giuseppe, Mazza Mario, Revisori.

Data comunicazione del mandato avuto dalla S. E. M. di organizzare quest'anno la XIV Marcia Ciclo Alpina, l'Assemblea decide all'unanimità di accettarlo e fa voti perchè ognuno abbia a prestare l'opera sua volentosa.

Il nuovo Consiglio ha poi deliberato che la Marcia abbia luogo il 19 giugno p. v., sul percorso Milano-Erba-Capanna Mara e l'organizzazione è già a buon punto.

Si fa perciò viva preghiera a tutti i fedeli Soci della Sezione perchè vogliano darsi in nota al Consiglio, onde questo possa contare in modo sicuro sulla loro attiva collaborazione.

REPETITA JUVANT!

Si pregano i signori Soci in arretrato con la quota sociale a volerla versare al più presto possibile all'Economo od in via eccezionale anche al Consigliere di turno della S. Escursionisti Milanesi.

Si rende noto che il Consiglio della Sezione, allo scopo di invogliare i Soci a parte-

cipare alle Manifestazioni e gite sociali, ha provveduto alla raccolta di numerosi Premi che verranno assegnati a sorte alla fine dell'anno sociale.

Ogni partecipante alle gite riceverà un apposito scontrino, numerato progressivamente. All'atto dell'estrazione, tutti i numeri corrispondenti verranno imbussolati e quindi estratti a sorte. Questa certo favorirà con maggior probabilità coloro che deterranno un numero maggiore di scontrini.

Chiaro? Iscrivetevi sempre numerosi!!

I programmi verranno inviati a domicilio ed esposti anche all'Albo sociale.

IL CONSIGLIO DELLA S. C. A.

SEZIONE SKIATORI

Per espresso desiderio di parecchi soci e per una naturale forza di attaccamento e di conservazione delle feste simpatiche e ben riuscite, annunciamo che per il 5 giugno prossimo si svolgerà la *Gita fluviale a Trezzano sul Naviglio*, che deve diventare una festa annuale tradizionale, e per ragioni di opportunità e per mantenere sempre affiatata ed in intima unione la nostra famiglia sezionale nel periodo estivo.

Infatti, analizzando, non esiste una sostanziale affinità fra lo sport remiero e quello sciatorio?

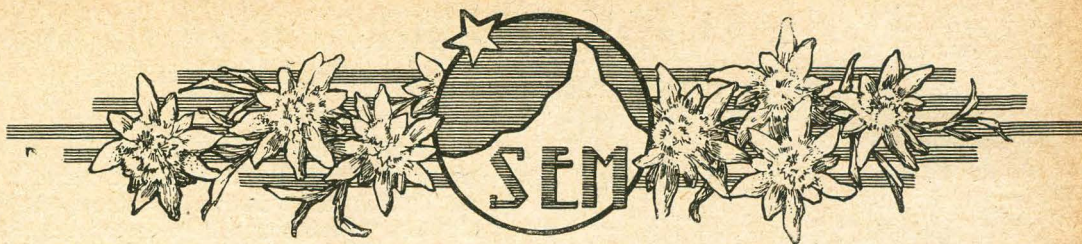
Premetto che non intendo far ridere alcuno. Ma l'acqua del naviglio, non è forse lo stesso elemento che dopo lungo viaggio discende, nei tepori primaverili, dalle nostre Alpi, dopo averle ricoverte di candido manto ed averne fatta la nostra palestra invernale? La barca non è il mezzo per cui si scorre e si scivola su placide onde parimenti agli sci sul vellutato manto?

Dunque non è errore confermare che la festa del naviglio è la vera e propria festa degli sciatori in estate, coll'immane buon umore e la gaia intimità portata dai monti, arricchita da quattro salti in famiglia, da una ottima colazione e da qualche numero speciale marca Danelli, con accompagnamento d'orchestrina.

Non è necessario molto tambureggiamento, basta leggere il variopinto manifesto esposto in sede.

g. g.

Con l'occasione si avvertono i Soci della Sezione che il 6 giugno p. v. avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria della Sezione.



Accampamento Sociale all'Alpe Veglia

L'urbanesimo con tutte le sue comodità a portata di mano, con tutte le sue etichette che il convivere sociale impone reciprocamente, con tutti i suoi frastuoni

trapiantarsi in Italia e il buon Valaperta, nel 1908, alla buona si prende la sua famiglia di amici e se li porta a piantare la loro casa in montagna. Macchè pa-



La cresta del Monte Leone il sovrano del luogo.

e le sue superficialità, ha fatto sentire forte in chi sente ribollire nelle vene sangue non del tutto annacquato, il bisogno di ritornare, non fosse che periodicamente, al contatto colla natura madre. Ed ecco sorgere, propagarsi il bisogno di aria, di sole, di brezze sferzanti le nostre cuti, ammorbidite nei viziati ambienti cittadini. Vivere un po' come Adamo... anche senza Eva; ma poter respirare a pieni polmoni, avere per soffitto il firmamento, per pareti i ghiacciai, per pavimento i profumati pascoli alpini.

La S. E. M. per prima vide nel *Camping* inglese, qualche cosa che poteva

dron di casa, tasse, esattori, portinai, decreti ecc. ecc., tutta roba inutile! Una tenda, acqua di sorgente, polenta, aria, sole e ascensioni... per aperitivo. Così la S. E. M. è arrivata al suo 13° accampamento, mantenendo fede ogni anno al sano indirizzo di dare ai propri soci il modo di ritemprare le loro energie nella più assoluta libertà, col mezzo più economico e famigliare.

Il 13° accampamento sociale s'impianterà quest'anno all'Alpe Veglia sopra Varzo, ai piedi dell'imponente parete del Monte Leone. La magnifica conca di Ve-

glia, a 1800 metri sul mare, in posizione solatia smagliante di luce e di contrasti, ricca di pascoli, di boschi, di acque fresche e gazoze, e alla quale fa corona verso nord la maestosa giogaia che corre dal Monte Leone al Boccareccio, è posto ideale per un soggiorno alpino, per compirvi la comoda e pittoresca gita e la interessante ascensione.

E non manca neppure l'angolo remoto o la cresta accidentata ove l'appassionato dei recessi alpini non possa trovare alcunchè di nuovo pel suo spirito analizzatore.

Da Varzo in poco meno di 5 ore, per una comoda mulattiera risalente la Valle Cairasca, si giunge all'Alpe Veglia, centro di villeggiatura frequentatissimo. Nei prossimi numeri delle « Prealpi » daremo una succinta illustrazione della zona e delle numerosissime gite e ascensioni che vi si possono compiere.

L'organizzazione dell'accampamento è in corso; non appena completato sarà fatto cenno particolareggiato colle istruzioni per l'avviamento, i servizi logistici, le modalità di soggiorno ecc.

La località, che si presta così alle esigenze dell'alpinista come al comodo soggiorno familiare, lascia presagire un largo concorso. Perchè questo non riesca di congestione e perchè si inquadri in tutta la preparazione, è necessario avere già fin d'ora le prenotazioni, le quali avranno la precedenza nell'iscrizione all'accampamento.

Il Consiglio raccomanda quindi ai soci che hanno intenzione d'usufruire dell'accampamento, che si svolgerà dal 1° al 22 Agosto, di prenotarsi in sede perchè possa predisporre di conformità. A. O.

Prossimamente al Teatro Eldorado si rappresenterà « La Fèra Campionaria », bizzarra comico-musicale in tre quadri del nostro fedelissimo Socio Giovanni Maria Sala, scritta in collaborazione di Corrado Colombo.

Sappiamo pure che è d'imminente pubblicazione anche un volume di versi dal titolo: « Faville nell'ombra » pure del nostro bravo Sala.

FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

(Seduta consigliare 28 Aprile 1921)

Il Consiglio della F. A. I. si è riunito il 28 aprile nello studio del comm. Angelo Piazza. Egli aveva il desiderio, essendo designato alla Presidenza, di riassumere le proposte e le osservazioni dei presenti in un primo programma d'attività immediata, ma ne fu impedito da un impegno elettorale imprescindibile, toccatogli all'ultimo momento. Il Consiglio era al completo con Castelli, Cavaleri, dott. Ferrari, Glisenti, avv. Guffanti, Marietti, Sartori e Vacani. Anche le Società avevano risposto alla chiamata con una premura insolita, davvero nuova e promettente, facendo partecipare alla discussione i signori: Monetti Angelo per la S. E. M., Negrini Pietro per la S. O. E. M., Zappa Pierino per la U. O. E. I. Ponte Lambro, Manera Giuseppe per la Tintoretto, Lofa Ferruccio per il Gruppo Alpinisti Milanesi, Varisco Giovanni per la S. A. M., Glisenti Orazio per la Società Alpinisti Monzesi e per la Sportiva di Gargnano, Trapletti Michele per la Atalanta di Bergamo, Piacentini Racul per la Escursionisti di Voghera, rag. Bianchi per la Escursionisti Bustesi, Sala Angelo per la Stoppani di Merate, Galli Giuseppe per l'Edelweis Club, Castelli Egidio per l'Unione Sportiva Lomazese e per lo Sport Club Guanzate, prof. Cavaleri Mazzuchetti Amelia per la Mediolanum femminile.

L'avv. Guffanti, accettando di presiedere la seduta ed interpretando il pensiero di chi ha conservato con fede il concetto federativo, ha espresso il suo vivo compiacimento di assistere ad una adunanza che comprendeva finalmente, puntuali e volenterosi, tutti i Consiglieri e la maggioranza dei Delegati sociali. Ha rilevato inoltre che i bollettini e le circolari delle Federate annunciano gite e manifestazioni notevoli per numero ed importanza; dunque pare che le nostre Società popolari abbiano più chiara la visione dei problemi che sono superiori alle forze di ciascuna, mentre continuano nella loro via ascensionale con raddoppiata attività. Ciò corrisponde bene alle condizioni del momento, perchè mai fu più diffuso e intenso nel popolo l'amore della montagna, mentre l'Ente massimo dell'alpinismo non ha voluto o potuto accogliere i nuovi proseliti nella sua organizzazione, anzi l'ha resa di più difficile accesso alla massa degli escursionisti ed ha voluto o dovuto aumentare di molto le tariffe dei rifugi e capanne che possiede numerosi.

Perciò non solo le Società popolari hanno più che mai ragione di vivere, moltiplicarsi e prosperare, ma si prospetta più evidente la necessità di trovare i mezzi, nelle loro forze unite, per rendere o possibile o più agevole il soddisfacimento della passione alpinistica dei propri soci.

La logica poi insegna che il concetto d'unione delle Società popolari dovrebbe prossimamente svilupparsi, non solo per un senso utilitario di bisogno, ma per coscienza di diritti, perchè se non si può contestare che le bellezze delle Alpi sono per tutti coloro che hanno il desiderio e l'attitudine al godimento di esse, sarà presto per sembrare ingiusto che le facilitazioni siano concesse, da chi le può dare ed è bene che le dia, ad una minoranza, sia pure scelta, anzichè alla grande maggioranza, che può anche vantare il titolo di una più vasta benemerenzia sociale, di una più democratica espansività, di una minore disponibilità di mezzi propri. Ma anche queste legittime aspettative in tanto hanno speranza di essere accontentate in quanto sieno fatte valere da un Ente che le assommi. L'avv. Guffanti ha soggiunto che è di questi giorni la promessa d'un candidato politico di volere con ogni possa conquistare ribassi ferroviari alla Società popolare d'Alpinismo e di lotta antialcoolica che egli ha creato. Probabilmente la dimenticanza dell'altre Società popolari non era nell'intenzione dell'ottimo candidato, perchè il distinguere e l'escludere sarebbero ingiustizia e favoritismo. Ma l'avv. Guffanti si è giovato della citazione per avvertire che l'alpinismo e l'escursionismo sono un antidoto ed un mezzo profilattico contro tanti malanni e vizi sociali, che l'assumere questo o quello a insegna di propaganda e di lotta può essere utile ed opportuno, ma non costituisce nè preferenza per chi così li assume, nè diminuzione di chi invece fa dell'alpinismo o dell'escursionismo semplicemente. La nostra Federazione, ha concluso l'avv. Guffanti, ha questo di buono, che le sue braccia sono aperte per tutte le Società alpine popolari italiane, abbiano o non abbiano obiettivi particolari, profilattici, educativi ed istruttivi, ecc. nel loro programma.

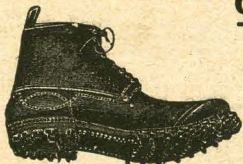
La premessa riassuntiva dei concetti fondamentali della F.A.I. ebbe l'assenso unanime dei convenuti, i quali approvarono di seguito la proposta del Consiglio di un invito pronto alle Società aderenti poichè versino alla Cassa federale una somma almeno corrispondente ad un terzo della quota annua, quota ch'è di L. 1 per ogni socio delle Federate: la deliberazione era stata prevenuta dal buon esempio della Società Alpinisti Monzesi. Se la Federazione deve mettersi subito al lavoro, bisogna darle subito una parte dei mezzi finanziari che le vennero assegnati. L'avv. Guffanti ha avvertito che questo passaggio dalla teoria alla pratica sarebbe certo costato la defezione dolorosa di qualche Società. Ma non era il caso di ritornare su decisioni più volte confermate, ed intese a rompere una buona volta il circolo vizioso di volere una Federazione attiva, senza consentirle i mezzi della attività.

Quindi il Consiglio è passato alla distribuzione delle cariche sociali. A Presidente venne eletto per acclamazione il comm. Angelo Piazza e furono nominati Egidio Castelli e Guffanti avv. Francesco a vice Presidenti, il dott. Paolo Ferrari a Segretario e Francesco Cavaleri a Cassiere.

La Presidenza ebbe l'incarico di occuparsi al più presto della ricerca di un locale per sede della F. A. I., di iniziare e concludere le pratiche col Consorzio segnalazioni, di insistere presso il Governo per la soppressione della sopratassa ferroviaria festiva, e presso gli Enti che hanno capanne e rifugi di montagna per un equo trattamento, dando agli Enti stessi garanzie morali e materiali. Venne confermata la deliberazione di tenere il Congresso federale durante la prossima festa degli alberi della Alpinisti Monzesi a Campo de' Bovi.

IL CONSIGLIO.

E' bene si sappia che col 1° Giugno p. v. sospenderemo l'invio di tutte le pubblicazioni ai Soci che non si saranno messi al corrente coi pagamenti.

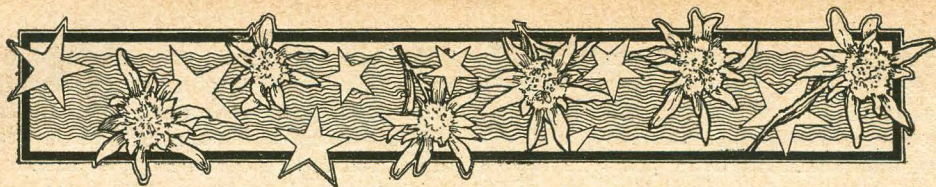


G. ANGHILERI E FIGLI

**BREVETTATE CALZATURE ALPINE E DA CACCIA
ARTICOLI DI SPORT**

LECCO - MILANO: Piazza Duomo, 18 Tel. 56

La vendita in Milano delle nostre calzature speciali da montagna e caccia
è solo nel nostro negozio di Piazza del Duomo, 18.



Gita Sociale al Monte Mucrone (m. 2345)

(Prealpi Biellesi)

Pasqua 1921.

È stato un vero peccato che questa volta, come altre del resto, pochissimi soci abbiano risposto all'appello. Ma bisogna riconoscere che anche l'incertezza del tempo contribuì a diradare le file. Io e l'amico Rosa ci trovammo al mattino alla stazione come due profughi, quasi come due intrusi; ma abituato per lunga pratica a giudicare l'esito di una gita fin dalla partenza, subito mi sentii soddisfatto d'esservi intervenuto. Puntualissimo arriva Attilio Pozzi, direttore di gita; indi ad uno ad uno tutti gli altri: tutte vecchie conoscenze che già ebbi compagni in molte gite. Con noi c'è anche Fontana della famiglia Uoeina. Siamo veramente pochi: però formiamo un gruppo formidabile per qualità.

Partiamo subito per Santhià; un ottimo caffè e latte all'arrivo e poi di nuovo in treno per Biella, dove a riceverci alla stazione troviamo il presidente della locale Sezione del C. A. I. signor Poma, il quale ci dà il benvenuto a nome della Sezione.

Intanto il tram elettrico per Oropa parte senza di noi; ma niente di grave: si decide senz'altro per la colazione a Biella anziché ad Oropa e, nell'attesa dei preparativi, visitiamo la città. Accompagnati da due soci, visitiamo pure la Sede della Società sportiva Biellese, dove ci viene offerto un Vermouth d'onore.

Dopo colazione si sale in tram elettrico fino a Oropa. Sulla vettura frizzi e motti si intercalano con canzonette milanesi: sono, come si suol dire, le prime prove per la sera. Salendo ammiriamo la pianura sottostante, la valle che percorriamo per intero e la meravigliosa strada alpina per Andorno, che si vede fino all'imbocco della galleria Rosazza. Salendo ancora si passa il famoso viadotto così detto del Girone che è una meravigliosa opera in muratura perfettamente a circolo ed a spirale, che raggiunge da ultimo il piazzale centrale del Santuario. Questo è proprio al piede del Mucrone e del

Tovo, e per la sua vastità quasi occupa interamente la valle. Troviamo subito la guida procurataci dal sig. Poma, e senz'altro partiamo per il Rifugio Rosazza, che raggiungiamo verso le cinque. Il Rifugio, senza essere una meraviglia, offre però qualche comodità, e soprattutto è posto in posizione incantevole, dominando tutta la valle ed il santuario, che, visto da questo punto, è veramente imponente.

La serata trascorre lieta nella quiete interna del rifugio; ed alle 22, dato uno sguardo al tempo che promette il bello ed uno sguardo al gruppo montagnoso che ci sovrasta, ci ritiriamo ammirando ancora una volta il cielo pieno di stelle e la pianura sottostante, colle sue miriadi di luci accese.

Al mattino lasciamo il rifugio alle cinque precise, tenendo con noi le sole piccozze. In alto, nel suo pieno, splende ancora la luna che ci guida sulla neve buonissima fino alla Bocchetta del Lago. Basterebbe la sola visione di quest'alba argentea coi suoi riflessi sulla neve, per giustificare ad usura la fatica della salita ed il brusco risveglio del mattino.

Passato il Lago, teniamo subito alto sulla cresta nord ovest, che è la via ordinaria e che richiede, date le condizioni invernali della montagna, qualche attenzione. Un solo ma generale lamento è per il freddo alle mani, ché una brezza fredda e pungente le tormenta. Tutti ne soffriamo; ma coraggio! tutto passa: qualche sforzo ancora, e, prima che il sole indori il paesaggio, siamo tutti riuniti sulla vetta.

Da qui ammiriamo un'infinità di cime, alcune delle quali già amiche: il Mars e vicino il Barone, gemello del Mucrone, e più in là il gruppo del Gran Paradiso, la Grivola, l'imponente gruppo del Rosa sempre di meraviglioso effetto, il Cervino nella sua mole maestosa, ed un'infinità di altre cime, che, viste in un mattino magnifico e limpido come questo, ricorda e fa ricordare una infinità di episodi di vita alpina vissuta. Qualche fotografia in gruppo e subito scen-

diamo per la medesima via: superata qualche difficoltà nella discesa, alcune scivolose ci affrettano il ritorno al rifugio.

Guardiamo l'orologio, sono le otto. Tre ore precise è durata l'ascensione. Bravi! siamo tutti degni di lode. Al rifugio è un affaccendarsi per i preparativi della colazione così detta ufficiale. L'appetito non manca: l'amico Rosa è alle minestre, Pozzi al rastrellamento di tutte le munizioni rimaste, Pagani ha preso la direzione del vino, ed a tavola imbandita, il contento e la soddisfazione è in tutti al colmo.

Lasciamo il rifugio in perfetto ordine e scendiamo al santuario che visitiamo per intero. Un ottimo pranzo a Biella con qualche salto al ballo pubblico, indi in treno per Milano, lieti e soddisfatti dei due giorni passati lassù.

Ottima guida ci fu il sig. Romella Giovannini detto Trafighetto di Oropa, al quale mando un ringraziamento; e pure ringrazio di cuore la locale Sezione del C. A. I. nella persona del sig. Poma, nonchè il direttore di gita ed i partecipanti tutti delle belle ore passate insieme, ripromettendomi di presto rivederli in altre prove ed in altri cimenti.

GIUSEPPE PAGANI.

In Memoria

I lavori di finimento della Capanna Pialeral son quasi giunti a termine per volontà di pochi entusiasti e per l'ausilio di soci benemeriti e di generosi simpatizzanti.

Come è ben noto, la Capanna Pialeral sarà dedicata a imperituro ricordo dei compagni caduti nell'immane guerra e probabilmente il 3 luglio p. v. i soci e i simpatizzanti saranno chiamati a solennemente inaugurare l'opera compiuta.

È anche noto che il Consiglio non aveva creduto per l'addietro di chiamare direttamente a concorrere a quest'opera d'ingrandimento tutti i soci; ma ora, mosso da ragioni di comune evidenza, crede doveroso di farlo per la posa di un ricordo incancellabile alla Pialeral, che rammemori, in quel nido di pace e di riposo, i nostri morti di guerra ai venturi escursionisti e sia testimonianza perenne del nostro affetto che non muore.

Questo Consiglio ha perciò aperto una speciale sottoscrizione

“PRO’ LAPIDE AI CADUTI,,

alla quale i Soci sono invitati a portare il loro tangibile contributo.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



La bambina Raia pone la prima pietra della Capanna Pialeral.

Ricordando!

(a proposito della Cap. Pialeral)

Dei trent'anni di vita della S. E. M. pigliamo soltanto il periodo che va dal 1906 ad oggi per un breve tuffo nel passato. Quanto cammino ha percorso la nostra Società!

Era allora, cioè nel 1906, forte di oltre 500 soci, e già aveva ampliato due volte la sua vecchia capanna alla Grigna meridionale, prima ancora che sorgesse « Grignopoli » con la sua ricca costellazione di capanne e di villini. Sulla fine del 1906 prendeva in affitto la baita « Scassa » alla Grigna meridionale, arredandola convenientemente e in via provvisoria in attesa che sorgesse, pochi metri più in alto, la capanna Pialeral già in progetto, in posizione favolissima agli sport invernali che incominciavano allora a pigliar voga.

È nel 1907 infatti il sogno lungamente accarezzato diveniva realtà.

Più tardi la S. E. M. ampliava nuovamente la « Capanna madre », come si diceva allora, alla Griggetta; ed ora, mentre è per inaugurare i lavori d'ingrandimento della capanna Pialeral, pensa già alle Capanne che verranno dopo.

E questo è uno dei tanti lati della poliedrica attività della S. E. M.!

efas escursionista



« Dintorni Pialeral »

IN LAUDE DE LA PIALERAL

O figli de la Sem, udite, udite
l'annunzio che vi reco da l'anima pulsante
sì come girifalco, sì come aquilotto che da
ansa se il bieco ciglio [ferrigni rupestri
che sa il metro, il decametro, l'ettometro, il
[miglio

scruta longinqui in la vallea, pedestri,
pellegriani umanetti.

Udite l'annunzio fremente, possente, auri-
[colacerante

quale d'infante se alcuno brutale lo stacca
da la sustanzial fonte di vita
(oh le poppe! le poppe feraci qual bacca
preziose, le poppe, le poppe che danno la
quale rude villano [pappa!];
che appella lontano e sente nel grezzo fru-
[stano

li antichi copiosi sudori e sente di guano
(sentore, in nome del Dio vero, acuto, acuto
e poco sano!) [ed estrano

A Voi, più ratto di retta saetta
lanciata da Encelado, venga la lieta novella,
a Voi l'annunzio amical:

«Eja, eja alalà! il rito si celebra
«de la Pialeral!»

Movete a la gemma che adorna
la Grigna maggiore e superba.
Qual arco a lei vi protenda per rupe
per bosco, per fratta, per erba
lo spirito montano, sì come a convegno d'a-
ci adduce l'arcana [more
voluttà che già prese la femina bella
lo di che a la vaga marina di Rimini mosse
per la dolce froda e suase il peccato a la
[bella persona

il peccato dolce, che molce, tale fiata agro-
[dolce;
voluttà che tira, fortissimamente tira
le occulte possanze da la bocca che spira
l'anima tutta dal vago
suo roseo pertugio tondo
nel bacio che obblia gli umani e il mondo!

O figli, o fratelli, o sorelle nel nome in
[vero giudaico
di Sem che l'Arca rimembra e Mosè,
salite salite salite con me
l'erta rupestre di giugno nel tepido sole.
L'anelito ove il consenta, salite cantando
le antiche canzoni montane, intrecciando
vezzose parole.

Così, fino a che l'ora in che fia dolce posare
in pieno, suave abbandono
in Pialeral bella, tutti udendo esclamare:
«Del biondo risotto, Tranquillo, su su la
[padella!»

Canzone mia ti spicca
ora da me e te ne va veloce e urgi a la porta
[e batti

a l'orto che già un dì fu di San Pietro
e più non torna indietro.
Ma di lì stacca il volo.
Grida il tuo grido folle
di vita e di letizia da le prealpi nostre;
de la Sem a le folle
lancia l'invito a la Pialeral, quale squilla
che i sordi e i dormienti ridesti e dica:
«Era questa non è di camomilla!»

GABRIEL NUNTIVS scrips.



GRANI DI ESPERIENZA ALPINA

LE VALANGHE INVERNALI

(Cause - Misure precauzionali - Opere di salvataggio)

(Continuazione · V. num. precedenti).

V.

Funicelle da valanga. — Esse hanno lo scopo soprattutto di facilitare il rintracciamento di chi le porta nel caso che rimanga sepolto sotto una valanga.

Dovendo perciò procedere in luoghi particolarmente pericolosi per necessità od altro (*le squadre di salvataggio, ad esempio, dovrebbero esserne munite, posto che sovente avviene che ad una valanga che ha cagionato la catastrofe, ne seguano altre nello stesso punto*) sarà bene essere muniti di queste preziose funicelle.

Le funicelle da valanga sono sottili (diametro 8-10 mm.) e vivamente colorate (meglio se rosse). Ogni funicella, lunga 15-20 metri, sarà con uno dei capi legata strettamente intorno alla vita e lasciata poi serpeggiare liberamente all'indietro e striscianti sulla neve.

Se la valanga sopravviene, i tratti o gli estremi emergenti delle funicelle colorate indicano il punto ove sono dei sepolti agli accorsi per il salvataggio.

Si comprende perciò di leggieri come dette funicelle possano essere utili, tanto più che non sono affatto ingombranti.

Inoltre la funicella in parola potrà servire come corda di riserva ed anche prestarsi occasionalmente, dopo averla raddoppiata, all'ufficio di una comune corda su pendii ripidi, per scalare una roccia o calarvi, ecc.

Ma da chi compie *escursioni con gli sci* le funicelle da valanga possono essere anche altrimenti impiegate. E cito alcuni casi, in cui però le funicelle dovranno constare di due pezzi, lunghi da 8 a 10 metri, che all'uno dei capi abbiano ciascuno un gancio

e all'altro un'orecchietta o un anello.

Così le funicelle potranno servire per impedire gli slittamenti all'indietro degli sci in luogo della costosa pelle di foca, per condursi dietro gli sci invece di portarli, per le riparazioni in caso di rottura degli sci stessi o degli attacchi, oppure delle rotelle e dei legacci dei bastoni, per trasporto di feriti e in infiniti altri casi.

Posto che il tema da svolgere si riferiva alle valanghe invernali, nulla a rigore dovrei dire di quelle primaverili. Ritengo tuttavia opportuno, per essere in carattere con la stagione che attraversiamo, darne un breve cenno a compendio di quanto detto sin qui, tanto più che il maggior numero di valanghe si ha sullo scorcio dell'inverno astronomico e all'inizio della primavera.

Valanghe primaverili. — Bisogna distinguere fra due specie di valanghe: quelle cioè di neve vecchia e quelle di neve fresca.

a) *Valanghe di neve vecchia.* — Sono per lo più valanghe di slittamento. Esse si verificano quando *soffia lo scirocco* (vento di S. E.), quando la *temperatura è alta*, quando il *sole dardeggia* ed anche quando *piove*.

È specialmente in seguito a tali condizioni meteorologiche che le masse sode della vecchia neve, corrose o intaccate sul loro fondo dalle acque di fusione correnti sul suolo o dalle irradiazioni del terreno, scivolano e ne trascinano altre; e così avviene che, specie nei canaloni, nei canaloni-rivoli, nei valloncelli si formano veri torrenti di neve, di lastre di ghiaccio e blocchi misti di acqua.

b) *Valanghe di neve fresca.* — Sono per lo più valanghe di rotolamento. Si verifica specialmente perchè la neve è pesante e umida (data la stagione, cade a fiocchi grandi, larghe falde, con temperatura relativamente alta) e sovente anche al disopra dei 1200-1400 metri s'alterna con pioggia fine. Si comprende inoltre che ogni nuova neve primaverile (pesante, si agglomera dando masse bagnate). dà facilmente luogo a valanghe; poichè le nevi e i venti del marzo e dell'aprile trovano il terreno agguagliato e lisciato da qualche valanga precedente, anche non copiosa, ma che fu pur sufficiente a colmarne e pareggiarne le disuguaglianze, preparando in tal modo un terreno favorevole al verificarsi del fenomeno.

* * *

Con queste brevi note concludo la mia esposizione, la quale non ha avuto nè avrebbe potuto avere nella mia mente, date le premesse, alcuna pretesa di originalità o di perfezione.

Tuttavia oso ritenere che le poche pagine ch'io scrissi sull'argomento in oggetto, possano — così come sono — aver soddisfatte le curiosità più immediate del neofita intorno al fenomeno delle valanghe di neve, ed essergli d'ausilio nello svolgimento della sua attività alpinistica.

Semplici parole d'iniziazione, dunque. E prego perciò l'ipotetico lettore di considerarle come tali e di essermi benigno nei commenti.

— EFFE —

POLEMICHETTE

PROBLEMI SOCIALI

Il buon vento della Foppa del Gèr....

Giovanni Vaghi, Luigi Boldorini e Costante Arieti, tre Soci affezionati, or è un paio di mesi ci consegnarono raccolti all'ombra propizia del sottotitolo bonariamente ironico che apre questo spunto polemico, una lunga serie di rilievi dei quali non abbiamo potuto rendere conto prima d'ora per difetto di spazio. Pubblicandoli nel pres. num. del giornale, ne pigliamo occasione per chiedere venia ai compilatori delle lievi mutilazioni alle quali abbiamo dovuto sottoporre, non intenzionalmente ma necessariamente, il loro scritto, cui tuttavia nulla abbiamo tolto che non fosse di carattere polemico strettamente personale e perciò inopportuno. E naturalmente, per dare ai soci elementi obiettivi di giudizio, faremo a detti rilievi seguire le nostre osservazioni.

* * *

Giova innanzitutto premettere che i compilatori dichiarano che sono mossi unicamente dal desiderio di dare alla Società «un novello impulso di vita forte, fors'anche un po' burrascosa, per destare soci che apaticamente si appartano; e che per ciò porteranno le loro armi in campi delicati e su questioni atte a suscitare un po' di corrucio nell'animo di soci, i quali, convinti di dare un affezionato e forte contributo alla Società, ne disgregano inavvertitamente la compagine».

Ma diamo senz'altro seguito ai loro rilievi:

«Seguiteci in una visitina alla Capanna Pialeral da noi fatta or non è molto tempo.

«Troviamo la capanna al completo di liete brigate, forse un po' troppo chlassose. Ritiriamo le coperte e ci viene chiesto un deposito cauzionale di dieci lire per coperta. La cosa non è certamente gradita, perchè ci viene logico un ragionamento: la capanna Pialeral è proprietà della S. E. M. ed ogni singolo socio al corrente coi pagamenti ne è un po' padrone, ed ha diritto certamente di godersi pochi giorni all'anno la sua parte di cuccetta dotata di regolare coperta; ora, non è un controsenso che di una proprietà sociale di cui si è contribuenti si debba per goderne minimamente, pagare depositi?

«Questo provvedimento si diceva originato, dal fatto che delle coperte venivano tagliuzzate oppure involate; noi crediamo che nessun socio pur anche in veste di consigliere, ardirebbe di accusare di ciò un socio qualunque della S. E. M. Ma c'è di più: noi crediamo che i soci vengano da tali disposizioni offesi seriamente nella loro dignità sociale e personale.

«A nostro parere meglio sarebbe che le coperte fossero contrassegnate da un numero progressivo ed affidate con regolare consegna all'utente, lasciando pure a questi

l'incarico di riconsegnarle al mattino; ma si ricordi, al custode, che se chiama dovere il riconsegnargli le coperte accuratamente ripiegate, egli non può e non potrà mai dire di compiere *il suo dovere* di verificatore, e che per questo fatto, da noi constatato, il provvedimento cauzionale non venga ad assumere un certo sapore carnevalesco ».

Il memoriale poi si intrattiene sul noleggio attrezzi per sports invernali e fa dei confronti di cifre.

Prosegue infatti:

« Noleggio di un paio di sci:

per i soci della Sci S. E. M. lire tre;

per i soci della S. E. M. od anche estranei alla Società, poichè in tale caso comunismo fra soci di uno stesso ente non esiste, lire cinque.

Deposito cauzionale all'atto del ritiro lire venti.

Altre cifre significative senza commenti: noleggio di una slitta ad un posto lire dieci, con deposito cauzionale di lire venti ».

Ci è stato detto a qualche nostra recriminazione che il noleggio degli sci è stato affidato a forfait alle cure del custode. Non crediamo che con tale sistemazione la S. E. M. si allontani dal praticare il comma b) dell'art. 2 dello Statuto sociale il quale dice: La S. E. M. favorisce le gite ai soci mediante prestazione di carte topografiche, note, itinerari, attrezzi alpini.

Il buon vento della Foppa del Ger ci ha sussurrato, ci auguriamo calunniosamente, che presto nella capannetta sociale, vi sarà un locale dotato di trofeo e stemmato cammino, al quale non tutti i soci della S. E. M. potranno accedere perchè un motto di riserva particolare ne vigilerà l'ingresso. Noi mettiamo in guardia, che lotteremo contro di ciò, qualora la calunnia fosse verità, lotteremo con tutto ardore, perchè sale riservate in seno alla S. E. M. di famigliari tradizioni, non ne vogliamo, e ci auguriamo che i soci i quali dicono, con senso un po' egoistico: noi indipendenti, nel nostro campo sportivo abbiamo dato per questa manifestazione più di voi, s'avvedano di creare disgregazione sociale nel seno della S. E. M. e si avvedano come sia controsenso la pretesa di appartarsi, vivendo nella grande comunità di pace e di sentimento di cui ci abbevera l'animo la maestosità indescrivibile dei nostri monti. E se il loro amore per la Società li spinge ad offerte spontanee al di là della comune quota sociale, diano, non per emergere in particolari movimenti sezionistici, parole tristi che disgregano e non comunizzano, diano per un'unica grande e forte Società Escursionisti Milanese; si ra-

dunino in forti Commissioni come buoni fratelli nel paterno lare di un unico Consiglio, che più franco potrà dire una parola più forte in tutti i vari campi dell'alpinismo sportivo; diano per una sola Società, per una unica e grande famiglia, parola bella e soave, parola potente ed estasiante nell'animo dell'alpinista, esultante in un sentimento di mistica religiosità, su di una vetta alpina, mentre raggi d'oro lanciati traverso l'immenso azzurro cielo, bacian gli uomini di un sincero bacio di pace.

Per una forte ed unica S. E. M. è il nostro programma di pochi, che gridiamo a tutti i soci nel trentennio sociale, come un richiamo ad una vera vita, su di una diritta via ».

Vaghi, Boldorini e Arieti ci han messo dinanzi degli ossi duri da rosicchiare. Ma bisogna superare la prima impressione, frangerli e succhiarne lentamente il midollo.

Intendiamoci bene. Noi non siamo affatto entusiasti del provvedimento un po' draconiano inteso a regolare la distribuzione delle coperte alla capanna Pialeral. Ma, se non mancano buone ragioni astratte per deprecarlo, anche le cattive non fanno difetto. Anzi...

Vogliamo con ciò dire che il provvedimento preso a bersaglio dai nostri tre ottimi amici è giustificato da un numero non meno imponente di buone ragioni, concrete queste, fra le quali andremo spigolando e che sono poi quelle stesse che hanno mosso il nostro ispettore della Pialeral a proporre prima e prendere poi le discusse disposizioni.

Noi non vogliamo regalare ai nostri tre buoni amici fautori della... porta aperta l'ingenuità di crederli convinti che tutti coloro i quali battono la montagna a scopo di ricreazione fisica siano degli angeli senza ventre e tutto spirito; poichè se essi non si sono cristallizzati intorno ad un'idea fissa, sanno certamente che a questo mondo in tutti gli ambienti sociali, dal più basso al più elevato, accanto all'ottimo elemento e al buono vive e prospera anche il mediocre e il pessimo pure. Ed ecco allora che per il bene comune i buoni debbono sacrificare un po' del loro amor proprio per redimere i cattivi, in quanto chi ha la responsabilità della disciplina sociale e della tutela dei diritti di ciascuno e di tutti, non sempre è in grado, per la sua imperfezione umana, di distinguere convenientemente, sceverando il grano dal loglio.

Di qui la necessità di provvedimenti di carattere generale, dei quali i buoni, consa-

pericoli delle finalità da raggiungere, non debbono adontarsene.

Questo richiamo ad una realtà di fatto merita singolare rilievo non in quanto l'affermazione sia nuova, ma perchè ripete la necessità di un'opera universalmente sentita e conclamata nel campo alpinistico, intesa a richiamare chi vi contravviene al rispetto alle persone e alle cose contenute nelle capanne e nei rifugi alpini. E ben si comprende che quando le parole, cioè il richiamo verbale o quello stampato dei regolamenti, non giovano, valgono — quand'anche dispiaccia — i provvedimenti draconiani. Ciò d'altronde è nell'esperienza di ognuno di noi.

E certo che una delle cause principali di questi inconvenienti è dovuta all'estendersi della passione alpinistica a un numero infinitamente più grande di persone per cui troviamo anche nelle masse alpinistiche ingigantiti pregi e difetti. Ma non ce ne doliamo perchè la montagna è tal crogiolo che in un lasso di tempo più o meno breve fonde e libera dalle scorie anche gli elementi più protervi.

C'è anche una causa di carattere psicologico per cui molti, liberatisi delle strettoie della vita cittadina, credono, magari in buona fede, che tutto sia lecito in montagna: ed ecco allora che anche nelle capanne alpine dimenticano il senso della misura e del giusto limite.

Ma c'è poi anche una causa di carattere transitorio, onde nell'andazzo post-bellum il livello della nostra educazione civile sembra abbia subito un certo abbassamento.

Si potrebbero citare al riguardo episodi assai significativi e non certo edificanti dei quali abbiamo dovuto occuparci anche recentemente.

Astrarre da tutto ciò sarebbe come chiudere la ragione ai fatti.

Occorre però aggiungere che il provvedimento viene preso dal custode (che è responsabile di fronte alla Società di tutti gli oggetti di arredo) soltanto quando, per essere straordinariamente affollata la capanna, l'opera di vigilanza non può essere svolta con la necessaria efficacia.

Questo in linea generale. Scendendo ora al caso particolare delle coperte in dotazione alla Capanna, osserviamo ai nostro tre buoni amici che la distribuzione disciplinata si rese necessaria, e per frenare il sentimento egoistico di alcuni frequentatori i quali caricandosi d'un monte di coperte la-

sciavano i sopravvenienti scoperti come Giobbe, e per ovviare ai danneggiamenti, ecc., inflitti alle coperte stesse se non per malvolere, certo per difetto di riflessioni preliminari. E il « deposito », non v'ha dubbio, è un buon memento per gli smemorati.

Siamo d'avviso quindi che come provvedimento di carattere generale quello del « deposito » non sia da ripudiarsi in periodi di affollamento della capanna, almeno per ora.

Gioverà però ricordare anche che il provvedimento in oggetto non risale al Consiglio presente, ma a quello che lo precedette. Questo diciamo per ragioni di giustizia distributiva delle responsabilità, e per rifarci a quel periodo di tempo anormale se mai ve ne fu.

Ma i nostri critici pizzicano le corde del punto d'onore ai Soci, perchè la disposizione incriminata non fa distinzione fra soci e non soci.

Saremmo umiliati e addolorati se i soci si credessero offesi nella loro suscettibilità perchè pensiamo ragionevolmente che dovrebbero essere paghi di sapere tutelata così la proprietà sociale. L'idea che il provvedimento potesse assumere carattere offensivo non mulinò neppure nell'anticamera del cervello dell'ispettore della Pialeral; poichè allora a questa stregua anche il « regolamento capanne » suonerebbe offesa e rappresenterebbe una tirannide per i Soci; i quali senza eccezione alcuna penserebbero, secondo il concetto dei nostri amici, alla Capanna come alla propria casa. La Società è una famiglia, sia pure grande, essi dicono, quindi... Ma la logica pura non coincide sempre con la logica della vita.

Tuttavia il temperamento proposto dai tre ottimi zelatori per i Soci al corrente coi pagamenti e che presenteranno al custode la tessera munita di fotografia, ci pare buono e verrà perciò opportunamente studiato; giacchè si può anche convenire che il provvedimento in discussione essendo stato adattato a criteri di opportunità momentanea e in un periodo in cui eravamo presi da cure febbrili per navigare nell'arduo pelago delle difficoltà d'ogni ordine che sorgevano da ogni banda, ha tutti i difetti delle cose affrettate ed è forse troppo rigido, troppo rettilineare.

Dove si vede che l'intervento dei soci su certe questioni può anche giovare a rendere più perfetta l'opera del Consiglio e a temperarla dov'essa inconsapevolmente esorbita.

I nostri buoni amici, proseguendo nei loro rilievi, si augurano infine lo scioglimento delle Sezioni specializzate per sostituirvi in loro vece delle Commissioni specializzate.

Noi non vogliamo fare ora una lunga dissertazione sulla concezione accentratrice che è loro cara in confronto di quella decentratrice che ha oggi la sua pratica applicazione nell'opera che svolgono le nostre Sezioni Sciatori e Ciclo-alpina. Ci permetteremo tuttavia alcune osservazioni di comune evidenza.

In primo luogo sappiamo che le Commissioni nello svolgimento di un lavoro continuativo non hanno mai dato buona prova: le abbiamo infatti viste affacciarsi all'orizzonte sociale, brillare anche di luce intensa, ma poi scomparire come meteore. Cosa, come tutti sanno, non nuova e non rara.

Ma anche astraendo da questo fatto positivo, se noi scrutiamo bene nel fondo delle cose, vediamo tosto che entrano in campo altre considerazioni dalle quali non possiamo prescindere.

Noi siamo cioè fermamente convinti che per soddisfare alle esigenze e allo sviluppo che ha preso, a cagion d'esempio, lo sport sciatorio, sia necessario incanalarlo, coordinarlo e disciplinarlo nell'ambito della Sezione specializzata; la quale, per essere un organismo che raccoglie in sé l'esperienza di parecchi anni di lavoro fecondo, è meglio in grado di dare un'unità continuativa d'indirizzo in confronto delle Commissioni.

Facciamo inoltre osservare che la Sezione particolarmente presa di mira dai nostri tre amici è la Sciatori, la quale è delle più altamente benemerite e meritorie per l'opera svolta in Lombardia a favore dello sport scistico da 17 anni a questa parte. Essa ha perciò una sua tradizione, una sua storia che non si possono cancellare col tentativo sperimentale aleatorio della Commissione senza commettere un patente atto di ingiustizia, senza sollevare a giusto sdegno i «sezionisti» fra i quali contiamo le persone più attive e fatiche che abbiano operato sul terreno Sociale.

Perciò noi pensiamo che, oggi come oggi, una manifesta ostilità per le sezioni nostre non risponde in nessuna guisa agli interessi sociali. Ma ci teniamo a dichiarare nel contempo che saremmo d'avviso contrario qualora domani le Sezioni non operassero in piena armonia col programma della S. E. M. o non accettassero il controllo del Consiglio Direttivo della Società su quella parte dell'opera loro che va oltre la semplice attività interna delle Sezioni stesse.

Di guisa che, su questo argomento noi giungiamo ad una conclusione diametralmente opposta a quella formulata dai nostri tre amici nella premessa ai loro rilievi; e diciamo pertanto che rinsaldando negli animi dei Soci i concetti sopra enunciati, non si crea disgregazione nella compagine Sociale, ma al contrario si promuove una maggior fusione di animi e una più grande armonia d'opere, senza tarpare le ali a quello spirito d'iniziativa che è sempre stato sommo vanto della S. E. M.

Ciò posto e ammesso, e poichè le Sezioni esistono ancora all'atto in cui scriviamo, la questione del noleggior degli sci riesce di competenza della Sezione Sciatori che degli sci stessi è proprietaria e beneficiaria; e noi non possiamo entrare nel merito della questione sollevata, giacchè le nostre Sezioni, come è risaputo, sono amministrativamente autonome.

Così stando le cose, non ci pare un fuor d'opera che i soci della Sezione debbano al riguardo godere di qualche privilegio nei confronti dei non soci.

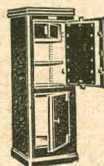
Circa poi la fornitura gratuita degli attrezzi non crediamo essa si debba estendere agli sci, che propriamente non sono attrezzi nel senso di accessori, ma mezzi indispensabili per praticare un esercizio speciale. Se poi si aggiunge il rapido logoramento cui vanno soggetti, se ne deduce che la Sezione si addosserebbe un grave onere non proporzionato alle sue forze finanziarie.

D'altronde tutte le Società a nostra conoscenza non forniscono ai Soci gratuitamente gli sci.

L'ultimo rilievo riflettente un supposto privilegio sezionistico (trofei e stemmi a parte) alla Capanna Pialeral, non ha alcuna seria base e perciò non lo confutiamo neppure. Se mai ci dovrà essere un locale riservato, questo sarà per tutti i soci della S. E. M. senza distinzioni d'etichette.

E qui facendo punto, ringraziamo i nostri buoni amici del lirico inno finale sgorgato dalla loro penna, che testimonia, al disopra delle divergenze del momento, del loro intenso amore per la nostra S. E. M.

EUGENIO FASANA.



CASSE FORTI
S. I. N. A.

Ufficio vendita:

MILANO

Via S. Maria Fulcorina, 2

NOTE D'IGIENE

Uso ed abuso dello Zucchero

Dopo le restrizioni e i calmieri e i conseguenti elevamenti di prezzo lo zucchero è diventato merce delicata e ricercata e... di moda. Il dotare però lo zucchero di proprietà energetiche, digestive, tonificanti era già stato favorito e lanciato anche dai medici prima della scarsezza dell'era attuale, quindi è in parte scusabile anche il gran pubblico se ne fa continuamente ricerca e secca oltremodo i medici per ottenere le razioni supplementari: mi ricordo anzi a tal proposito che 5 o 6 anni fa in una grande gita (grande per la quantità di gente) v'erano persone provviste di abbondanti tubetti di zucchero perchè e programmi e giornali e intenditori li avevano consigliati di usarne per avere maggiori energie e forze fisiche.

Queste mie parole non devono essere intese ad abolire totalmente le qualità buone che ha lo zucchero, ma soltanto ad attenuarne il suo valore sia nutritivo, sia energetico. In linea generale il disprezzo che ha il popolo e i lavoratori robusti per i dolciumi è assai ben giustificato. I risultati ottenuti con alimentazioni sovrabbondanti di zucchero in soldati sono contraddittori, non solo, ma se qualche medico disse che quelli che ingerirono più saccarosio erano più adatti alle fatiche, dovette però confessare che gli stessi andarono più frequentemente di altri soggetti a forme dispeptiche: in più chi digerisce abbondante zucchero urina meno e suda meno, l'aumento di peso quindi sarebbe dovuto a ritenzione nel corpo di parti acquose da eliminarsi. E certo che in malati, in persone convalescenti da lunghe malattie infettive una dose di zucchero più del normale deve dare ottimi risultati, ma anche in questi casi bisogna esaminare spesso le urine e sospendere quando appaia glicosuria. In Francia, dice Le Goff, la quantità di zucchero che si consuma in questi ultimi anni è decuplicata, ma parimenti statistiche sanitarie dimostrano che il diabete fa vittime quattro volte di più di prima, (e i medici sanno quante volte il diabete sia una malattia subdola e spesso ignorata dagli stessi ammalati che

ne danno l'avviso solo quando appaiono sintomi imponenti) ciò per l'eccesso di saccarosio nell'alimentazione.

Attualmente del resto accade ciò che succedeva qualche anno fa quando i medici predicavano il regime ultracarne per rinvigorire e ordinavano vini generosi per dare tonicità ai malati: ora e per la carne e per i vini si riduce tutto a giuste misure e così deve essere e sarà per lo zucchero. Questo saccarosio che si ingerisce venne considerato, e forse non a torto, come alimento concentrato che si digerisce senza fatica e senza residuo, e può essere prezioso in alcuni casi per ricostituire un ammalato senza appetito, ma non è affatto l'alimento che conviene all'uomo normale, che ha bisogno invece di nutrimento che dà un certo lavoro ai suoi organi digerenti stimolando così la loro attività e formando dei detriti sufficienti per conservare la peristalsi intestinale.

L'alimentazione un po' grossolana produce uomini vigorosi, il nutrimento delicato e raffinato fa dei dispeptici e dei nervosi.

Dubitando quindi del grande valore dello zucchero come ristoratore di forze, essendo sicuro che come alimento ha un valore relativo dato in scarsa quantità, un valore negativo dato in quantità notevole, il consiglio migliore è di usarne con prudenza e sostituirlo invece appena è possibile con frutta dolci fresche o secche, che ne hanno tutte le qualità energetiche senza presentarne i danni.

L'IGIENISTA.

Buone nuove

Il socio Franco Comelli ha conseguito in questi giorni la laurea in medicina e chirurgia, con una votazione che gli fa onore.

Quando era ancora un ragazzone fu assiduo alle nostre gite sociali, in compagnia dello zio avvocato Guffanti ed i nostri anziani ricordano come non solo egli non fosse di disturbo a nessuno, ma come desse qualche volta dei punti ad escursionisti faticosi, se la camminata diventava pesante e se le rocce si presentavano di non facile scalata.

Gli studi e la guerra lo hanno distolto dalla frequenza alle nostre manifestazioni.

Ha promesso, ora ch'è medico, di tornare tra i soci più attivi della S. E. M.: ne teniamo nota festosamente, perchè l'avvenire della S. E. M. è nelle mani di questa gioventù sana e volenterosa.